

# MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

**SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DI

**GAETANO DONIZETTI**

REGIO STABILIMENTO  TITO di GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PERSONAGGI

--

ATTORI

--

**Riccardo**, Conte di Chalais. . . sig. (Primo Tenore)  
**Eurico**, Duca di Gbevreuse . . . » (Primo Baritono)  
**Maria**, Contessa di Rohan . . . sig.<sup>a</sup> (Prima Donna Sop.)  
**Armando** di Gondì . . . . . » (Contralto)  
**Il Visconte** di Suse . . . . . sig. (Secondo Basso)  
**De Flesque** . . . . . » (Secondo Basso)  
**Aubry**, Segretario di Chalais . . . » (Secondo Tenore)  
Un familiare di Chevreuse . . . » (Secondo Basso)

=====  
*Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.*  
=====

CORO

Cavalieri e Dame. - Arcieri

CORI E COMPARSE:

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.  
Domestici di Chevreuse

*L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII*

I versi virgolati si omettono per brevità.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonnio attraversato da seriche effigiate cortine. Comincia la notte ardono vari doppiieri.

**Cavalieri e Dame** giungendo da parti diverse.

### QUALCHE DAMA.

Ed è ver? questa reggia, che pria  
Nel silenzio più tetro languia,  
Or, vestita di luce, s'appresta  
Alle gioie di subita festa?

I. CAVALIERI Ben lampeggia fra tanto mistero  
D' alte cose un baleno foriero...

II. Del ministro la stella declina, *(sommessamente)*

III. Ei dal seggio eminente rovina. *(c. s.)*

I. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

### UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. *(si disperdono)*

## SCENA II.

**Chalais;** *egli viene dallo stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.*

—Non seguite la caccia.  
 Pria che il re torni, ch' io vi parli è d'uopo. —  
 Maria sì lungo tempo  
 Fuggì la mia presenza; udir non volle  
 Di mie querele il suono.  
 Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!  
 Quando il cor da lei piagato  
 Sul mio labbro Amor ponea,  
 Quando al piede io le cadea,  
 Ella udirmi, è ver, negò:  
 Ma di pianto mal frenato  
 Le sue luci asperse intanto:  
 Ogni stilla di quel pianto  
 Una speme in me destò !  
 A te, divina imagine,  
 Sacro gli affetti, il core;  
 Un raggio dell' amore  
 Brilla sul mio destin.  
 Nè temerò del turbine  
 L'ira fatal, vorace,  
 Se un angelo di pace  
 Sarammi ognor vicin.

## SCENA III.

**Maria** *dagli appartamenti della Regina, e Detto*

MAR. Conte!  
 CHA. Agitata siete !  
 MAR. Oh! quanto! e voi potete  
 Stornar funesto colpo.

CHA. Io !...  
 MAR. Stringe l' ora :  
 M'udite. Sfida sanguinosa il truce  
 Nepote del ministro  
 A Chevreuse intimò : spento cadea  
 Chi provocò la pugna,  
 E giusta legge a morte  
 Condanna l'uccisor.  
 CHA. Pur troppo!  
 MAR. Solo  
 Una speranza in voi riman.  
 CHA. Parlate.  
 MAR. Tutta la luce del regal favore  
 Splende sul capo vostro.  
 Ah ! chiedete al monarca  
 Del reo la vita, e il reo vivrà. *(col massimo calore)*  
 CHA. » Congiunto  
 » Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno...  
 » Sperda i sospetti miei  
 » Clemente il Cielo ». - Paventar dovrei  
 Nel congiunto un rivai?  
 MAR. *(Che dir ?)* *(abbassando gli*  
 CHA. *Tacete? occhi)*  
 Più non m'amate?  
 MAR. Nol degg'io!  
 CHA. Che intendo?  
*(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)*  
 MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa  
 Ei verrà della madre. « Il palco eretto  
 » All'alba fia!... - Brevi momenti avete  
 » Ad implorar la grazia » .  
 CHA. È mio destino  
 Ogni vostro desio... Ah! della vita,  
 Che altrui difenderò, m'attende forse  
 Crudo premio, la morte ! *(entra negli appartamenti*  
 MAR. Rival !... se tu sapessi! Ei mi è consorte. *del Re)*  
*(siede. Qualche momento di silenzio)*

Cupa fatal mestizia  
 In questo core ha stanza...  
 Qual entro un'urna gelida  
 Qui muta è la speranza.  
 Del viver mio son l' ore  
 Contate dal dolore...  
 Conforto ne' miei gemiti  
 Trovo al penar soltanto...  
 È il pianto, ancora il pianto  
 È grave error per me. *(si accosta alla porta  
 che mena all' appartamento del Re, osservando  
 colla massima agitazione)*

#### SCENA IV.

**De Fiesque, il Visconte , Dame, Cavalieri**

*e Detta, quindi un Usciere.*

VIS. Contessa ! In tanto giubilo  
 Mesta così?

DAME Perchè ?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,  
 Quale incertezza orrenda !)

FIE. Par che tremante e dubbia  
 Il suo destino attenda. *(piano agli altri)*

MAR. Chi giunge ? Agghiaccio ed ardo !  
*(si avvanza l' Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le  
 porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)*  
 Fia ver ? la grazia... il Re !

CAV. Qual foglio mai ! *(fra loro)*

MAR. *(Riccardo,*  
 Ah! tutto io deggio a te!  
 Ben fu il giorno avventurato  
 Che a conoscerti imparai :  
 Nobil cor, che tanto amai,  
 Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato  
 D' un accento non poss' io ?...  
 Ma un arcano l' amor mio  
 Dee restar fra il cielo e me.)

FIE., VIS. e CORO

*(Di contento ne' suoi rai  
 Vivo lampo scintillò!)*  
*(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze  
 della Regina)*

#### SCENA V.

**Gondì e Detti, quindi Chalais.**

GON. Cavalieri ! *(avanzandosi colla massima disinvoltura)*

Vis. Che veggio.!...

CAV. Armando !

Vis. e FIE. È folle

Costui !

GON. Qual meraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla Corte ! di Chevreuse le parti  
 Nell' infausto duello  
 Tu sostenevi ; ti circonda l'ira  
 Dell' offeso ministro. *(Chalais rientra in aria cupa, e  
 passeggia nel fondo della sala)*

GON. Ei volge or nella mente  
 Cure più gravi. È certa ed imminente  
 La sua caduta.

FIE. Certa !

GON. *(in tuono di beffarda ironia)* Il cor mi piange,  
 Dolce amico, per te, ch' ei destinava  
 Capitan degli arcieri.

PIE. Apertamente

Altri non l'osa ancor,  
 Tu sol gioisci !

GON. Ei m' è rivale. Udite,  
*(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad- ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)*  
 Per non istare in ozio  
 Un giorno, or son due mesi,  
 Donna gentile e nobile  
 A corteggiar io presi ;  
 Ma invan sospiro e spasimo ,  
 E foglio invio su foglio,  
 Tanto varria pretendere  
 Impietosir lo scoglio ;  
 A giudicar - da quel che par  
 Costei Lucrezia - potria. sfidar.

Vis., FIE. e CORO

GON. Da quel che par - non giudicar,  
 Son le Lucrezie - rare a trovar.  
 Ad ogni costo sciogliere  
 L'enigma il cor fermato ,  
 La mia crudele io seguito  
 Ovunque inosservato ;  
 E dopo breve caccia,  
 Ecco un mattin bel bello,  
 Lei del ministro io veggio  
 Entrar nel proprio ostello.  
 Da quel che par - non giudicar :  
 Son le Lucrezie - rare a trovar;  
 Spesso è il rigor - di donna in cor  
 Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI *(tranne Cha.)* Il suo nome ?

GON. A tutti è noto.

Maria Contessa di Rohan!

CHA. *(balzando verso Gondì)* Che ardisci !

GON. Riccardo !

CHA. Infame detrattor !

GLI ALTRI Conte !

GON. Ragion del fero  
 Insulto dammi! *(sguainando la spada)*  
 CHA. » Ah ! si...  
 VIS., CAV. » Fermate!  
 FIE. » Il senno  
 » Smarriste? Nella reggia ? »  
 Alcun s' avanza !  
 CHA. Ebben, domani. (\*)È questa  
*(\* gettando un guanto che subito Gondì raccoglie]*  
 Opra d'incanto!... Il Duca !...  
 CAV., GON. Chevreuse !

## SCENA VI.

*Chevreuse e Detti.*

CHE. Amici...  
 VIS. Tu alla Corte?  
 CHE. Il vedi.  
 FIE. E come ?  
 CHE. Al mio liberator lo chiedi. *(correndo nelle*  
*Gemea di tetro carcere braccia di Chalais)*  
 Fra le pareti oscure;- *(volgendosi ai Cav.)*  
 Pender vedea terribile  
 Sul capo mio la scure !  
 Quando parlar di grazia  
 Odo una voce intorno...  
 Sciolto dai ceppi, all' aure  
 Di libertà ritorno...  
 Qui, fra le gioie, unanime  
 Schiera mi cinge amica...  
 Riccardo, questa lagrima  
 Tutto il mio cor ti dica...  
 Se posso un giorno spendere  
 La vita in tuo favor,  
 Grato mi fia di rendere  
 Il dono al donator.

CHA. (Nell' abbracciarlo un aspide  
Par ch' io mi stringa al cor !)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti  
Un sogno di terror.

CHE. (E tu mio ben, Maria ? *(fra sè)*  
Se ancor m' è dato stringerti  
A questo fido core,  
Dirti di quanto amore  
Ardo, ben mio, per te ;  
Se nel tuo sguardo tenero  
Pascermi ancor m' è dato...  
Chi sarà mai beato  
Qui in terra al par di me ?)  
Ma che ! turbato sei ?

CHA. Turbato !...

VIS. È vero.  
Corse fra lui poc' anzi,  
Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. *(gettando verso Gondì una fiera occhiata)*

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca ? il Visconte  
Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito  
Quando a morte si pugna. - Ove?  
*(volgendosi rapidamente a Gon.)*

GON. Alla torre  
Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegnente aurora  
Il sorger primo.  
*(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)*

VIS. È dover mio recarmi  
Appresso al Re ; ci rivedrem tra poco  
Alla festa. *(entra nelle stanze del re)*

## SCENA VII

Maria e Detti.

MAR. Le danze  
Incominciano, ed alte nuove apporto :  
Deposto è Richelieu.

FIE. Che?

MAR. L'annunziava  
La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioia!...

GLI ALTRI, *tranne FIESQUE.*  
Viva il Re !

CHE. Felice appieno  
Mi rende oggi la sorte! -  
Dame, signori, alfin la mia consorte  
Presentarvi m' è dato. *(Maria si turba)*

GLI ALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote,  
Che il mio brando svenò, sposa il ministro  
Bramò la mia diletta:  
Le folgori a schivar di' sua vendetta  
Io l' imene tacea.

CORO e FIESQUE.  
Ma la Duchessa ?

CHA.,GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola!  
*(presentando Maria)*

CHA. *(atterrito)* Dessa !

CHE. D' un anno il giro è omai compito,  
Che a lei mi strinse occulto rito,  
Che il viver mio seco diviso  
Beato riso - d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo.  
Tutto nel volto il cor gli leggo...  
Ah! gronda sangue quel cor piagato,  
Ma più squarciato - del mio non è.)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!...  
Per me di lutto si veste il cielo!...  
Tranne la tomba che mi disserra,  
Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioia gode ogni core;  
Sì liete nozze fecondi Amore ,  
I beni tutti che il mondo aduna  
Rechi fortuna - al vostro piè.

### SCENA. VIII.

#### *Il Visconte e Detti.*

VIS. Conte! *(a Cha. con profondo inchino)*  
CHA. Ebben !  
VIS. Di voi, primiero  
Suo ministro, chiede il Re.  
FIE. (Ei !)  
CHE. Ministro !...  
MAR. Ciel!  
GON.,CORO Fia vero !  
TUTTI Plauso al Conte di Chalais!  
*(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza)*  
CHE., VIS., FIE. e CORO  
Sparve il nembo minaccioso  
Che atterria la Francia intera,  
Sorge un astro luminoso...  
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d' onor desio mi prese,  
Se vaghezza ebbi d'impero,  
Lei mertar che il cor m'accese  
Era solo il mio pensiero;  
Or che unita altrui la scopro,  
Or che so che un altro ell' ama...  
Che mi cal d' onore e fama,  
Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh ! reggete voi quel core  
Patrio zelo, ardor di gloria...  
A turbar d' infausto amore  
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo  
Tolto fia dell'ombre il velo... *(piano fra loro)*

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco  
Ogni labbro ed ogni cor.  
FIE. (Il dispetto ond' io son carico  
Veli un riso mentitor.)  
CHA. (Al suo brando io stesso il varco  
Schiuderò di questo cor.)  
*(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili invitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito da Vis., si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria, Tutti s'inclinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.)*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Una stanza del palagio Chalais. In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

**Chalais** occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.  
*Odesi dal Louvre il suono di liete danze.*

CHALAIS (*soffermandosi dallo scrivere*)

Nel fragor della festa, ahi ! la rividi  
L'ultima volta !... O mio destin crudele !..  
Me la rapiva un cenno  
Della madre spirante !... \* Aubry !  
(\* l' oriuolo del Louvre suona le quattro : Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

AUB. (*avanzandosi*) Signore !  
CHA. Osserva ! \* S'io non riedo, e il giorno muore,  
(\* apre un ripostiglio della scrivania, e vi pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano  
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato  
A cui. Nè ad altri sia palese. Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.  
CHA. Dorme un sonno affannoso !...  
Ah ! forse, o madre mia,  
Entrambi dormiremo,  
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,  
Che al tuo Fattore ascendi,  
La dipartita amara  
Per poco ancor sospendi.  
Fra breve, in cor lo sento,  
Io pur sarò sotterra ;  
Amor ci univa in terra,  
Ci unisca amore in ciel.  
» E tu, se cado esanime,  
» Se il Fato vuol ch' io mora,  
» Versa un' amara lagrima  
» Sulla mia tomba almen.  
» Che l'amerò, bell' angelo,  
» Oltre la tomba ancora,  
» Quando d'amore i palpiti  
» Taccion di morto in sen.

## SCENA II.

**Gondì e Detto.**

GON. Lascia. (*entra per forza*)  
CHA. Gondì, che vuoi?  
GON. Pospor d' un' ora  
Il duello desio.  
CHA. Perchè ?  
GON. Vorrei...  
Sarà una debolezza... Un primo amore...  
Un' amica d'infanzia...  
CHA. Ebben?  
GON. Vorrei...  
Vederla anco una volta.  
CHA. E che potrei  
Ricusare a sì fido,  
A sì discreto amore ?  
GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?  
Son leggero, è ver, d'amore ;  
Ogni donna, è ver, mi piace,

Ma d' affetto ho il cor capace,  
 Pregio anch' io la fedeltà.  
 Meco scenda, ov' io soccomba,  
 Il pensier consolatore  
 Che conforto la mia tomba  
 Di sospiro e pianto avrò. *(entra Maria)*  
 A quel che vedo e me 'n consolo,  
 A terger lagrime - non sono io solo -  
 Son le Lucrezie - rare a trovar. *(parte)*

CHA. Chi sarò mai ?

### SCENA III.

*Suddetti, Maria chiusa in un domino e coperta d'una maschera, poi Chevreuse di dentro.*

CHA. *(fa un cenno ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)*  
 Maria!...

O supremo piacer !... Non mi destate...  
 E sogno, è sogno il mio !

MAR. Che favellate,  
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi  
 La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come !...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi

Fu lieve a quell' accorto.

СИЛ. E voi?

MAR. M'apprese

La regina il segreto... Voi salvaste  
 I giorni del mio sposo, e i giorni vostri  
 A salvar m'affrettai.  
 D'uopo è fuggir.

СИЛ. Fuggir ! Che intendo mai !...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame  
 Il ministro v'incolpa, e surto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,  
 E serbarvi alla scure...

CHE. *(di dentro)* Ov'è costui ?...  
 Chalais ?... Riccardo ?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!  
*(qual persona tocca da fulmine)*

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... \* M' investe un gelo!  
*(\* afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)*

### SCENA IV.

*Chevreuse e Detto.*

CHE. Ch' ei dorma ? *(uscendo)*

CHA. Enrico!... *(andandogli incontro e simulando calma)*

CHE. T aspetti finora  
 Nel tetto del Visconte ; avanza l' ora  
 Al duello prescritta, \* e vengo io stesso...  
*(\* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)*

CHA. Favella più sommesso...

Potria la madre udir!

CHE. *(abbassando la voce)* Saggio consiglio !  
 Prendiam l' armi, e si vada. *(avvicinandosi alla scrivania)*  
 Che ? con si fragil spada ?

Irne al ballo t' avvisi ? Un ornamento  
 Da festa io veggo! Eh ! no: dieci migliori  
 Lame possiedi, e la prudenza impone  
 A me la scelta, che son tuo campione.

*(incamminandosi verso il gabinetto)*

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?!... Che vedo !  
*(scorgendo la maschera e raccogliendola)*

Or tutto è chiaro !

CHA. E credere

Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.  
 CHA. Ah ! no, t'inganni... ascoltami...  
 Qui non la trasse amore...  
 Lo giuro al ciel, colpevole  
 Non è, non è quel core.  
 CHE. Favella più sommesso, *(in tuono scherzevole)*  
 Potria la madre udir.  
 De' tuoi segreti a frangere  
 Io qui non venni il m a n t o ;  
 Dell' onor tuo sollecito  
 Io qui movea soltanto.  
 Bruttarti di ludibrio  
 Potria l' indugio.  
 CHA. È ver !...  
 CHE. In te ritorna : scuotiti  
 A così rio pensier,  
 Corriamo alla vittoria,  
 Che a noi prepara il Fato ;  
 Desta l' ardire usato,  
 Sorgi nel tuo valor.  
 T'arriderà la gloria,  
 Come t' arrise amor.  
 CHA. *(A brani mi dilania*  
 Del suo terror l'imago. *(dà un'occhiata*  
 Destino avverso, è pago *al gabinetto)*  
 L'ingiusto tuo furor?  
 No, più tremenda smania  
 Mai non oppresse un cor !)  
 CHE. Sui campo dell' onore  
 Io ti precedo.  
 CHA. Ah ! si...  
 Ma tronca le dimore...  
 Vedi, già spunta il di.  
*(Che. esce, Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)*  
 Maria

## SCENA V.

*Maria è Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi*

CHA. Sedete...  
 MAR. Un altro istante ancora,  
 Ed io morta cadea.  
 CHA. Tornate in calma :  
 Il periglio cessò.  
 MAR. Cessò, ma crudo,  
 Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto  
 Udia : pugna fatal... No, non v' andrete...  
 CHA. Che !...  
 MAR. No... Per quanto avete *(sorgendo)*  
 Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi  
 Abbandonar giurate... or, or, che morte  
 D'ogn' intorno vi stringe.  
 CHA. Che dite? L'onor mio!...  
 MAR. Funesto errore!  
 A suddito leal vieta l' onore  
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa  
 Legge i duelli condannò...  
 CHA. Non sai ?  
 Lottar col Fato è vano !...  
 Ei mi tragge, io lo seguo. –  
 MAR. Ah ! disumano !...  
*(il Louvre batte le cinque)*  
 CHA. Ecco l' ora ! *(disponendosi ad uscire)*  
 MAR. O mio spavento !  
 Deh ! m' ascolta... *(con la forza della*  
 CHA. S'io ritardo *disperazione)*  
 Un momento, un sol momento,  
 Avrò nota di codardo !  
 MAR. Ah! per poco... io son che prega,  
 Mira io son che il chieggo a te !  
*(con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)*

Che mai potrà commoverti?  
 Quai sensi, quali accenti?...  
 Non il mio duolo, i gemiti...  
 Di me pietà non senti !  
 La madre ?... ah ! di due cori,  
 Del suo, del mio pietà...  
 Riccardo, se tu muori,  
 La madre tua morrà ! - *(cadendo al piè di*  
 CHA. *(Come frenar la lagrima Chalais)*  
 Che pende sul mio ciglio ?...)  
 La sorte mia tremenda  
 In ciel segnata è già...  
 Più fiera non la renda  
 La tua crudel pietà.  
 Sorgi, o donna... il cor m'infrangi! *(cercando*  
*di alzarla ; Maria si avviticchia alle sue ginocchia)*  
 MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi  
 Qui morrò, se tu non cangi...  
 CHA. Ah ! contrasto !...  
 MAR. *(con forza sempre crescente)* Se non cedi  
 Al mio pianto... alla mia prece...  
 Che dir? quale argomentò?...  
 Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!  
 Riccardo mio !  
 CHA. Disonorar mi vuoi?  
 MAR. E s' io pur mi disonoro,  
 Se il confesso al mondo, a Dio,  
 Che tu sei l'idolo mio,  
 Che per le mi strugge amor!  
 CHA. E fia ver ? Di gioia io moro !  
 Tu m'amavi, a un altro unita ?  
 Dillo ancora - a nuova vita  
 Tu richiami questo cor.  
 M'ami ancora ?  
 MAR. T'amo, t' amo  
 Come ai dì del nostro amor!  
*(odonsi frequenti colpi alla porta)*  
 CHA. Ah vincesti! *(sollevandola)*

## S C E N A VI.

*I suddetti ed il Visconte sempre dentro.*

VIS. Conte!  
 CHA. Amico !  
 VIS. Scorse l' ora, ed in tua vece  
 A pagnar s'appresta Enrico.  
 CHA. Cielo ! ed io!... Va... lo ratteni,  
 Io ti seguo... io volo. *(prendendo le sue armi)*  
 MAR. Ahimè !  
 CHA. Non udisti ? *(a Maria)*  
 VIS. Vieni, ah, vieni !...  
 CHA. Corro...  
 MAR. A morte. Arresta il piè...  
 CHA. A morire incominciai  
 Nell' udirti altrui consorte !  
 Lascia, o donna, lascia ornai  
 Che si compia la mia sorte...  
 Deh ! talvolta a gemer vieni  
 Sulla tomba che m'accoglie...  
 E le gelide mie spoglie  
 Sentiranno e vita e amor.  
 MAR. Per l'amor che t'inspirai,  
 Per la mesta genitrice,  
 Va, t'invola, cedi omai  
 Al terror di un' infelice.  
 Un rimorso a me risparmi,  
 Te ne prego ai tuoi ginocchi...  
 Deh ! pietà di me ti tocchi,  
 Deh ! ti mova il mio dolor.  
*(Chalais parte correndo, Maria lo segue)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto : una porla laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

**Chevreuse**, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura!... la ferita è lieve *(a Maria ch'è vivamente agitata)*  
Più che nol mostri.

CHA. Ah! tardi,  
Mio malgrado, io giungea !...  
Perchè non m' attendesti ?

CHE. Or di ben altra  
Sciagura i colpi riparar n' è d' uopo.  
L'aure di questo cielo  
Spiran morte per te!... Via di salvezza  
Io t' aprirò... *(sorgendo)*

CHA. Che fai?... riposo chiede  
Il tuo stato...

CHE. Riposo,  
Mentre in periglio qui staria l'amico?...  
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico ! *(accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porla laterale)*

MAR. Ah ! cosi santo affetto  
Come tradir potrei!  
D'orror, d' infamia oggetto  
Per te, per me sarei !

Riccardo, va, dimentica  
Un infelice amor.  
CHA. Voler d' iniqua sorte  
I nostri cor tradia :  
Anzi che a lui consorte  
Amor ti volle mia;  
Teco morire o vivere  
È il giuro del mio cor.

## CHALAIS e MARIA

A che più vivere  
Su questa terra,  
Sempre cogli uomini,  
Col core in guerra ?  
Una sol restaci  
Ultima speme,  
Morire insieme.  
Riunirci in ciel.

MAR. *(Non oso alzare i lumi !...)*

## SCENA II.

*Un Familiare di Chevreuse, Aubry e Detti.*

CHA. Aubry !  
*(il Familiare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)*

AUB. *(ansante con estremo turbamento)* Lung' ora  
Indarno vi cercai... sull' orme vostre  
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invaso  
Drappel di arcieri il vostro albergo,- e tutte  
Le più riposte carte  
Sorpresa.

CHA. Oh fiero evento !...  
Esci! \* Tu sei perduta ! *(con disperazione)*  
*(\* ad Aubry che parte)*

MAR. Io?... Ciel, che sento!  
 CHA. Pria che a pagnar movessi, a te vergava  
 Note d'amor... quel foglio  
 Or nelle mani è del ministro, in breve  
 Fia nelle mani del tuo sposo !  
 MAR. Ah ! ch' egli  
 Mi svenerà!  
 CHA. Dell'ira sua tu dèi  
 Fuggir l' impeto primo... I passi miei  
 Raggiungi.  
 MAR. No...  
 CHA. La tua virtù m'è sacra...  
 Rispettarla io prometto, « e fra le braccia  
 «Tarti del tuo germano » .  
*(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,  
 di fronte alla porta laterale)*  
 MAR. Il Duca !... Taci.

### SCENA III.

#### Chevreuse e Detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura  
 Della città si giunge, ivi t'aspetta  
 Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.  
*(mentre Chalais prende il cappello, egli esce il primo  
 per la porta segreta)*  
 CHA. Maria, se la vicina *(rapidamente)*  
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco  
 Io riedo. *(segue Chevreuse)*  
 MAR. Infausto Imene  
 Stringer volesti, o madre ! *(con amarezza)*  
 Ah ! l' averti obbedita,  
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita! *(resta alquanto in  
 silenzio, poi, colpita da un pensiero, cade in ginocchio ed i  
 suoi occhi si riempiono di lagrime)*  
 Havvi un Dio che in sua clemenza  
 Volge il guardo all' infelice,

Che dei figli l'obbedienza  
 Scrive in cielo e benedice;  
 Il tuo braccio salvatore,  
 Madre, invoco in mio favore...  
 Ah ! da morte acerba e fiera  
 Involarmi sol puoi tu...  
 D' una madre alla preghiera  
 No-, mai chiuso il ciel non fu.  
 Qual improvvisa calma  
 Succede alla tempesta  
 Che m' agitava l' alma ?  
 Prova del tuo favor, mia madre, è questa.  
 Benigno il cielo arridere  
 Sembra a' miei caldi voti;  
 Avranno infine un termine  
 I lunghi miei martir.  
 Di speme un raggio scendere  
 Dolce nel cor mi sento,  
 Di più soavi immagini  
 Si veste l' avvenir.

### SCENA IV.

#### Chevreuse e Detta, poi Familiare.

CHE. Partì: brev' ora, ed egli fia lontano  
 Da questa terra.  
 MAR. *(Ah smania !)*  
 FAM. Il Capitano  
 Degli Arcieri.  
 MAR. *(Ah! la morte!...)* *(con manifesto spavento)*  
 CHE. Onde tremar ? Già salvo  
 È Riccardo. - S'avanzi. *(al Familiare)*  
 FAM. La Regina  
 Di voi chiese, Duchessa. *(esce)*  
 MAR. Vado. *(con rapido movimento)*  
 CHE. Ah! pria

Ti calma.  
 MAR. Son tranquilla.;  
 Pur... se vuoi ch' io rimanga...  
 CHE. No.  
 MAR. (*uscendo*) (Vacilla  
 Sotto al mio piede il suol !...)  
 (*s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde  
 confusamente al saluto , e si allontana con sollecitudine.  
 Chevreuse la osserva non senza qualche stupore*)

## SCENA V.

**De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che  
 rimangono al di là dell'ingresso e Detto.**

FIE. Spera il ministro  
 Che a me svelar dell' accusato conte  
 L'asil vi piaccia. \* Questo foglio innanzi  
 (\* *Chevreuse vorrebbe rispondergli*)  
 Leggete, o Duca, la risposta quindi (*dandogli la  
 lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto*)  
 Aspetterò. (*si ritira con gli Arcieri*)  
 CHE. (*dopo avere spiegato il foglio*) - Son cifre  
 Di Riccardo ! (*legge*) - Fra poco estinto forse  
 Cadrò per\* te : l' eterno  
 Silenzio della tomba  
 Covrirà l' amor mio...  
 Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio  
 Da me ricevi, e la tua dolce imago  
 Riprendi. \* - Che ? Maria... dessa ! e Riccardo !...  
 (\* *apre la scatola contenente il ritratto*)  
 La scorsa notte !... Oh rabbia !...  
 - No, no... spirito maligno Illuse gli occhi miei...  
 Esser non puote. \* Ah ! che pur troppo è lei! \*\*  
 (\**osserva nuovamente il ritratto*) (\*\**cade annientato su una sedia*)  
 Bella e di sol vestita  
 Mi sorridea la vita !

Amico il ciel m' offria  
 Quanto un mortal desia ! (*sorge smanioso*)  
 Ah! fur mentite larve !  
 Fu sogno che disparve!  
 Tutto il tremendo vero  
 S' allaccia al mio pensiero ! –  
 Funesto il giorno, e squallido  
 Agli occhi miei si fe'...  
 Per me veleno è l' aura...  
 È tomba il suol per me.

## SCENA VI.

**De Fiesque e Detto , quindi il Familiare.**

FIE. Ebben ?  
 CHE. Che mai bramate ?  
 FIE. Duca, nol rammentate?  
 Una risposta.  
 CHE. Il perfido  
 Fuggì... pur troppo... (Ed essa  
 Avria seguito?... Orribile  
 Sospetto!...) (\**La Duchessa  
 (\* suona un campanello: comparisce un Familiare)*)  
 Qui rieda.  
 FIE. Vana cura.  
 Uscirne un cenno mio  
 Tolse ad ognuno...  
 CHE. (Ah giubilo !)  
 FIE. Ed ora pur raggiungere  
 Il Conte - spero!... Addio! (*esce affrettatam.*)  
 CHE. Vanne... (*al Familiare*) la mia consorte...  
 Colei, qui tragga il piè. (*il Familiare parte*)  
 Voce fatal di morte,  
 Empia , l' appella a me. –  
 Ogni mio ben in te sperai,  
 Per me la luce fosti del dì.

Del cielo stesso io più t' amai !...  
 Fu giusto il cielo, che mi punì !  
 Ah ! d'una lagrima il ciglio, mio  
 Asperge ancora vana pietà!...  
 Sì, ma fra poco di sangue un rio  
 A questa lagrima succederà.  
*(entra nella porta laterale)*

### SCENA VII.

**Maria ed il Familiare, quindi Chevreuse.**

MAR. *(si avvanza con passo incerto e vacillante , il suo volto è sparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come istupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama)*  
 Al supplizio fui tratta !...

CHE. *(rientra non visto da Maria, ed è sul davanti della scena ; egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi; ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)*  
 (Ecco l' infida ;  
 Entro il mio cor piantarlo *(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)*  
 Più lieve a me saria!) \* Come inquieta  
 (\* si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge uno sguardo all' oriuolo)  
 Misuri il tempo ! Ah ! n' hai ragion : ti aspetta...  
*(scompiglio di Maria)*  
 La Regina.  
 MAR. (Ogni sguardo, ogni parola  
 I miei spaventi accresce !...)  
 CHE. O rimaner t'incresce  
 All' uom dappresso che t' amò... che t' ama  
 Più di oggetto mortal, che in te ripose  
 Cieca fidanzanza ?  
 MAR. Duca !... (Io tremo.)

CHE. Il nome  
 Infamar del consorte, il proprio nome!...  
 Orrida, spaventosa  
 È quest'idea! pur traviata sposa  
 Ad arrestar non basta...  
 E quando noto sia l' oltraggio, è duopo  
 Cancellarlo col sangue...

MAR. Ah ! basta, basta...  
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta !)

CHE. *(frenandosi con ironia)*  
 So per prova il tuo bel core,  
 La tua fe' m' è nota assai ;  
 Non ha macchia il tuo candore.  
 Il mentir che sia non sai. —  
 Ben potei sicuro o franco  
 L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!. La tua ferita  
 Gronda sangue...

CHE. *(alzandosi impetuosamente)* Io ne versai  
 Maggior copia... la mia vita  
 Per l' indegno avventurai !...  
 Deh ! ti calma...

MAR. Ah ! qual mi rende,  
 CHE. Qual mercede il traditore  
 E la sorte lo difende...  
 Lo sottragge al mio furore !...  
 MAR. Duca ! oh ciel!...

CHE. Nè a me fia dato  
 Trucidar lo scellerato  
 (Tremo !)

MAR. Il cor squarciargli a brani  
 CHE. Non potrò con queste mani?  
*(squilla l'oriuolo)*

MAR. Ah ! *(con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio secreto)*

CHE. Qual grido! Tu volgesti  
 Alla porta i rai ? Perchè ?



Viva speme in cor mi desti!  
Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di... me !...

*(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)*

CHE. *(trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)*

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale !...

È troppa la gioia !... mi toglie... il... respir !

*(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)*

MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir !

### SCENA VIII.

*L'uscio schiudesi ad un tratto ; comparisce Chalais, i suddetti.*

CHE. Ah .... *(con espressione di gioia feroce)*

MAR. Ora colma è la misura !...

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,  
Brama ardente di morir, *(gettando la spada)*

CHE. Ben venisti.

MAR. Sciagurato !...

*(a Cha., un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)*  
*(Ei mi fece abbrividir.)*

### SCENA IX.

*Il Familiare e Detti.*

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri  
Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah!...

CHE. Riccardo; i tuoi pensieri.  
Volgi in ciel: l'istante è presso.

CHA. Una vita si desia  
Che m'è grave : io stesso... *(movendosi per incontrare gli Arcieri)*

CHE. *(trattenendolo)* È mia

Questa vita. - Or tu, brev'ora

Li trattieni. *(al Familiare che tosto esce: egli chiude la porta)*  
*(Che farò ?)*

CHA.

MAR. *(Non ti schiudi o terra ancora ?) -*

CHE. Prendi. *(ponendo nelle mani di Cha. una delle due pistole)*

CHA.

Che?

CHE.

Mi segui ! *(accennandogli la porta laterale)*

MAR.

Ah ! no !

CHE.

Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni, per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA.

Del tuo furor non temo,

Su, tutto in me l'appaga.

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita

Tragedia sì funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un'ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà !

*(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca interpersi, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento)*

## SCENA X.

*La porta in fondo è abbattuta: irrompono nella sala  
De Fiesquc, ed una compagnia d'Arcieri.*

FIE Ove si cela il perfido ?  
ARC. Sottrarsi ei tenta invano...  
*(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza, in piedi esterrefatta)*

## SCENA ULTIMA.

*Aprisi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse le di cui  
sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte, e l'  
occhio sfavillante di sanguigna luce.*

FIE. Il Conte ?...  
CHE. Del carnefice  
Onde evitar la mano,  
Egli s'uccise.  
MAR. Ah !...  
FIE. Veggasi...  
*(entra seguito da qualche arciera : gli altri restano  
presso il limitare, mentre tutti gli sguardi son fissi a  
quella volta. Chevreuse si avvicina a Maria)*  
CHE. La morte a lui !  
MAR. Crudel !  
CHE. La vita coll'infamia  
A te, donna infedel!  
*(Maria cade in ginocchio guardando il cielo, a mani giunte).*

FINE.